

PARERE

Una comunicazione più efficace per la politica di coesione

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

- sottolinea che la comunicazione della politica di coesione non compete unicamente alla Commissione europea, bensì a tutti i soggetti beneficiari di tale politica, compresi gli Stati membri e gli enti locali;
- osserva che aumentare la visibilità dei fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) può contribuire a migliorare la percezione dell'Unione europea e a ristabilire la fiducia pubblica nelle politiche europee;
- è del parere che la politica di coesione debba essere comunicata in modo diverso, tenendo anche conto della necessità di raggiungere un pubblico più vasto e non solo le parti interessate. Il pubblico dovrebbe essere destinatario di comunicazioni mirate, le quali devono entrare in sintonia con le persone;
- sottolinea che gli organi di gestione dei programmi operativi finanziati dai fondi SIE devono comunicare gli obiettivi, le opportunità di finanziamento e i risultati dei programmi e dei progetti della politica di coesione;
- accoglie con favore la proposta avanzata nel nuovo pacchetto legislativo della politica di coesione di nominare responsabili nazionali delle comunicazioni per gestire, in modo integrato, la visibilità delle attività relative ai fondi;
- ritiene tuttavia deplorabile che le iniziative di comunicazione sviluppate nel quadro della politica agricola comune e rivolte alle zone rurali e agli agricoltori non saranno integrate nelle medesime strategie di comunicazione nazionali;
- chiede di migliorare la definizione degli indicatori di prestazione, dato che attualmente esiste una notevole variabilità negli indicatori, che non sono adattati alle attività di comunicazione;
- accoglie con favore la recente comunicazione della Commissione europea in cui si sottolinea la necessità di far fronte alle sfide di comunicazione uniche dell'Europa in tempi di frammentazione e disinformazione, e suggerisce che la politica di coesione svolga un ruolo centrale nel trasformare la comunicazione dell'UE in uno sforzo comune a tutti i livelli di governo e in tutte le istituzioni dell'UE.

Relatore

Adrian Ovidiu Teban (RO/PPE), sindaco di Cugir

Testo di riferimento

N/P

**Parere del Comitato europeo delle regioni - Una comunicazione più efficace
per la politica di coesione**

I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

II COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Osservazioni generali:

1. sottolinea che la politica di coesione rappresenta circa un terzo del bilancio dell'UE, ovvero 351 miliardi di EUR, nel periodo di programmazione 2014-2020. In questo modo si fornisce un quadro di investimenti a lungo termine per le regioni e gli Stati membri e si offre una pianificazione più affidabile rispetto ai bilanci annuali o biennali;
2. osserva che un incremento della visibilità dei fondi SIE può contribuire a migliorare la percezione dell'efficacia della politica di coesione e a rafforzare la fiducia dei cittadini nel progetto europeo; un canale di comunicazione coerente è però essenziale, non solo dall'alto verso il basso riguardo ai risultati tangibili dei fondi SIE, ma anche dal basso verso l'alto, per far sì che gli enti locali e le parti interessate siano consapevoli delle opportunità di finanziamento, con il bonus di aumentare la partecipazione pubblica ai processi di attuazione;
3. rileva che, in linea di principio, la comunicazione dovrebbe essere parte integrante della definizione delle politiche e dell'attuazione. La consapevolezza dei progetti locali finanziati dall'UE tra i beneficiari e la società civile è essenziale, nonostante le differenze tra i livelli di finanziamento in specifiche regioni, e può essere soltanto il risultato di uno sforzo comune di tutti i livelli di governo coinvolti. Il modello della governance multilivello e il principio di partenariato, che sottintendono entrambi un coordinamento rafforzato tra autorità pubbliche, parti economiche e sociali e società civile, possono contribuire a una comunicazione più efficiente degli obiettivi e dei risultati della politica dell'UE;
4. sottolinea che gli organi di gestione dei programmi operativi finanziati dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) devono comunicare gli obiettivi, le opportunità di finanziamento e i risultati dei programmi e dei progetti della politica di coesione; si tratta pertanto di un compito essenziale per gli organi di gestione e i beneficiari negli Stati membri, per rispondere a domande come, quali sono le opportunità di investimento o in che modo i beneficiari possono affrontare le questioni legate alla pubblicità o ancora quali sono i soggetti finanziati e a quale scopo;
5. osserva che la politica di coesione dell'UE e gli interventi realizzati con i suoi fondi sono accompagnati da una serie di obblighi in materia di informazione e pubblicità, il che significa che le autorità nazionali e gli enti regionali incaricati di attuare tale politica, nonché i beneficiari finali, hanno un obbligo giuridico di svolgere attività di comunicazione. Negli ultimi trent'anni questi obblighi, da semplici provvedimenti d'informazione quali erano all'inizio (ad es. apposizione di targhe commemorative), si sono trasformati in strategie di comunicazione più sofisticate, comprendenti strategie pluriennali, piani annuali, requisiti minimi e valutazioni da effettuare per ciascun programma operativo;

6. sottolinea che informare i potenziali beneficiari delle opportunità di finanziamento è un aspetto essenziale della gestione dei programmi. Per garantire che la politica di coesione investa nei progetti più pertinenti e innovativi è necessario informare la più vasta platea possibile di potenziali beneficiari; tale risultato si può ottenere non soltanto mettendo in evidenza le opportunità di investimento, ma anche mostrando i risultati ottenuti e le buone pratiche;
7. sottolinea che la politica di coesione dell'UE ha dimostrato di avere un impatto positivo sia sull'economia sia sulle vite dei cittadini, ma deplora che i risultati non siano sempre stati comunicati correttamente e che la consapevolezza dei suoi effetti positivi sia rimasta sistematicamente bassa nell'ultimo decennio, dato che, secondo un'indagine Flash Eurobarometro del 2017, solo il 35 % dei cittadini dell'UE ha sentito parlare di progetti cofinanziati dall'UE nella zona in cui vivono. Tuttavia, le persone che hanno sentito parlare di tali progetti affermano che l'impatto sullo sviluppo delle regioni è stato positivo (78 %);
8. osserva che secondo lo stesso Eurobarometro, manca tuttora una comunicazione adeguata in merito alle politiche di coesione europee e si tende a non diversificare in modo sostanziale le fonti di informazione. In generale, l'accento posto sulla comunicazione digitale dovrebbe essere molto più marcato nell'ambito del prossimo periodo di programmazione post 2020;
9. sottolinea i progressi discontinui registrati negli Stati membri nell'ambito della semplificazione delle procedure amministrative in termini di una più ampia mobilitazione e un maggiore coinvolgimento dei partner regionali e locali, comprese le parti economiche e sociali nonché i rappresentanti della società civile, e pone l'accento sull'importanza della partecipazione pubblica e del dialogo sociale. Va rilevato che gli investimenti in regioni con un elevato tasso di disoccupazione sono visti come la massima priorità. Gli ambiti più importanti per gli investimenti nel quadro della politica regionale dell'UE dovrebbero incentrarsi sull'istruzione, la sanità o le infrastrutture sociali, che si considerano settori più importanti in cui investire. Inoltre, la politica di coesione è il principale strumento di investimento dell'UE per le regioni e le città che intendono attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS); tale approccio sarebbe un requisito preliminare per ampliare la "localizzazione" degli OSS e favorirne l'attuazione attraverso la politica di coesione¹, preparando il terreno per la transizione dall'economia lineare a quella circolare²;
10. rileva che tanto la percezione della politica di coesione quanto il livello di sostegno all'UE possono variare tra i gruppi di popolazione e tra le regioni. Tuttavia, per poter trarre conclusioni precise sulla questione, servono maggiori elementi concreti e fattuali, e a tale scopo tutte le regioni dell'UE dovranno fornire dati ricavati da campioni rappresentativi di individui. Pertanto, quando è prevista la realizzazione di un'indagine Eurobarometro su campioni rappresentativi di tutte le regioni dell'UE (livello NUTS 2 o equivalente), il CdR propone di inserire nel questionario una serie di domande sulla percezione della politica di coesione e sul sostegno dei cittadini al progetto europeo;

¹ <https://cor.europa.eu/en/events/Pages/ECON-sc-follow-up-UN-SDGs.aspx>

² Documento di riflessione "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030", Commissione europea, COM(2019) 22, del 30 gennaio 2019, https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/rp_sustainable_europe_it_v2_web.pdf

11. insiste sulla necessità di approfondire meglio quale possa essere l'impatto della percezione che i cittadini hanno della politica di coesione dell'UE sul loro sostegno al processo di costruzione europeo. Questo è un aspetto cruciale per la valutazione ex ante dell'efficacia di strategie di comunicazione ad hoc volte a promuovere atteggiamenti positivi nei confronti della politica di coesione e dell'UE in generale. Suggerisce pertanto di inserire nei questionari delle medesime indagini Eurobarometro standard una serie di domande specifiche sul sostegno all'UE e sulla percezione della politica di coesione europea;
12. sottolinea che non sono soltanto i fattori economici a generare consapevolezza. Vari elementi dell'analisi hanno individuato gruppi di cittadini la cui consapevolezza in merito alle politiche (di coesione) dell'UE sembra essere direttamente connessa alla loro identificazione con l'Unione europea in quanto organismo politico. Sembra inoltre sussistere una relazione positiva tra i livelli di consapevolezza di talune politiche dell'UE, compresa la politica di coesione, e il grado di partecipazione alle elezioni europee. Viceversa, a quanto sembra è anche vero che una maggiore consapevolezza delle politiche (di coesione) europee da parte dell'opinione pubblica è legata anche a un'elevata identificazione con l'Unione europea e con una storia e una cultura europee comuni. Per tutti questi motivi, è importante migliorare e intensificare la comunicazione sui risultati della politica di coesione dell'UE al fine di rafforzare la legittimità politica dell'Unione europea e il sentimento di appartenenza a un progetto comune tra i suoi cittadini;
13. sottolinea inoltre che la comunicazione della politica di coesione non compete unicamente alla Commissione europea, bensì a tutti i soggetti beneficiari di tale politica, compresi gli Stati membri e gli enti locali;
14. è del parere che la politica di coesione debba essere comunicata in modo diverso, tenendo anche conto della necessità di raggiungere un pubblico più vasto e non solo le parti interessate. Rileva che il pubblico dovrebbe essere destinatario di comunicazioni mirate, le quali devono entrare in sintonia con le persone ovvero raccontare gli effetti sui cittadini locali e non soltanto dare ampia diffusione a numeri o grafici riguardo a mercati del lavoro distanti o a problemi infrastrutturali remoti e a popolazioni lontane; tale comunicazione dovrebbe essere incentrata sul ruolo che l'UE, in quanto livello di governance, ricopre nella vita delle persone, e non sul fornire informazioni al pubblico in merito al ventaglio di fondi e progetti dell'Unione. Fondamentalmente, l'importanza della fiducia nell'autore del messaggio è almeno altrettanto importante quanto il messaggio stesso e la fiducia pubblica negli enti locali e regionali è superiore rispetto a quella nutrita nei confronti dei governi nazionali o nell'Unione europea. I politici regionali e locali possono quindi svolgere un ruolo fondamentale, e in particolare i membri del CdR dovrebbero dare l'esempio, in quanto ambasciatori dell'Europa nelle regioni, nelle città e nei comuni;
15. insiste sull'esigenza di una comunicazione mirata, il cui tono generale deve essere incentrato sul concetto di "prossimità"; una comunicazione mirata che ha bisogno di emozioni, perché le statistiche non toccano né colpiscono davvero nessuno. Nell'interesse di una comunicazione di migliore qualità, è opportuno adottare un approccio di governance multilivello. Il 55 % dei partecipanti all'ultimo sondaggio Eurobarometro ritiene che le decisioni debbano essere prese ai

livelli subnazionali, e all'interno di questa percentuale più o meno un terzo (30 %) opta per il livello regionale e un quarto (25 %) per il livello locale, mentre quasi uno su cinque è del parere che le decisioni debbano essere prese a livello europeo;

16. sottolinea la necessità di partecipare a un dialogo a carattere più permanente con i cittadini e di coinvolgerli più spesso nel processo decisionale, così da inserire la realizzazione della politica di coesione in un quadro di responsabilità e legittimità. In tale senso il nuovo obiettivo generale 5 per il periodo 2021-2027 – "Un'Europa più vicina ai cittadini" – dovrebbe sfruttare al meglio le esperienze esistenti riguardo allo sviluppo locale di tipo partecipativo e al bilancio partecipativo a livello locale, come pure altri metodi finalizzati ad una maggiore partecipazione dei cittadini. Il coinvolgimento di rappresentanti del CdR, sindaci e altri rappresentanti eletti a livello locale nelle campagne di comunicazione della Commissione europea sulla politica di coesione potrebbe essere la soluzione migliore per promuovere una consapevolezza positiva dei cittadini in merito ai benefici che l'Unione europea apporta nella loro vita quotidiana.

La sfida della visibilità

17. osserva che aumentare la visibilità dei fondi SIE può contribuire a migliorare la percezione dell'Unione europea e a ristabilire la fiducia pubblica nelle politiche europee;
18. sottolinea, di conseguenza, che la crescita dell'euroscetticismo e dei partiti politici che si oppongono all'ulteriore integrazione nell'UE è anch'essa collegata alla percezione delle disuguaglianze economiche, sociali e territoriali. La politica di coesione è un potente strumento per promuovere la "resilienza territoriale" nel quadro della soluzione basata sulle risposte politiche, e le azioni per comunicare gli effetti positivi sulle regioni e sulle vite delle persone sono diventate essenziali;
19. suggerisce che i programmi operativi si concentrino sulle esigenze delle persone e sulla comunicazione non soltanto "alle persone", ma più specificamente "con le persone". Sottolinea, a tale riguardo, l'importanza degli accordi di partenariato, i quali prevedono meccanismi di dialogo con i cittadini nella definizione degli interventi cofinanziati dalla politica di coesione dell'UE in tutte le fasi di preparazione, attuazione e valutazione dei programmi operativi, compresa la raccomandazione che gli Stati membri coinvolgano gli enti locali in tutte le fasi;
20. incoraggia l'adozione di innovazioni democratiche come il bilancio e le deliberazioni partecipativi (giurie, tavole rotonde e sondaggi) per dare voce agli abitanti del luogo e cambiare drasticamente, di conseguenza, il modo in cui i cittadini sono coinvolti nel meccanismo di comunicazione;
21. sottolinea che la visibilità degli investimenti della politica di coesione è una responsabilità condivisa della Commissione europea e degli Stati membri e che gli enti locali e regionali competenti dovrebbero essere coinvolti nella formulazione di strategie di comunicazione efficaci;
22. invita la Commissione europea a trarre i dovuti insegnamenti dall'ottima comunicazione realizzata sui progetti su piccola scala e interpersonali finanziati dall'UE nelle regioni di

confine. Prende atto dell'elevato livello di coinvolgimento dei partecipanti a questi progetti e del loro contributo a un'efficace comunicazione dei risultati dei progetti stessi;

23. accoglie con favore la proposta avanzata nel nuovo pacchetto legislativo della politica di coesione di nominare responsabili nazionali delle comunicazioni per gestire, in modo integrato, la visibilità delle attività relative al FESR regionale, al Fondo sociale europeo e al Fondo di coesione nonché al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la gestione integrata delle frontiere e al Fondo sicurezza interna. In tal senso si dovrebbero utilizzare in modo più proficuo gli altri futuri programmi dell'UE con visibilità locale come Orizzonte Europa, InvestEU ecc. nonché i centri di informazione Europe Direct;
24. è del parere che piattaforme analoghe alla piattaforma REFIT, che utilizzino soluzioni TIC di semplice impiego per comunicare con i cittadini dell'UE, consentano di elaborare le politiche in maniera più efficace e capace di rispondere alle aspettative della società. Gli enti locali, che dispongono di una notevole esperienza in questo campo, stanno già utilizzando applicazioni che offrono soluzioni immediate ai problemi sul territorio. Si tratterebbe soltanto di affinare ulteriormente la comunicazione, in entrambi i sensi, tra autorità e cittadini;
25. chiede alla Commissione europea di estendere gli sforzi già compiuti con le autorità di gestione ai rappresentanti politici delle regioni e delle città per sperimentare nuove forme di comunicazione. Gli enti locali e regionali nonché i beneficiari sono gli interlocutori più efficaci e più vicini ai cittadini;
26. raccomanda che la comunicazione sulla politica di coesione si concentri non solo sui risultati in sé dei progetti finanziati dall'UE, ma principalmente sui benefici che tali progetti apportano nella vita quotidiana dei cittadini. In questo senso, il livello locale e regionale sembra il più adatto per una comunicazione di questo tipo (incentrata su "come l'UE ha aiutato il mio comune, la mia città o la mia regione"), e si dovrebbe inoltre promuovere il ruolo attivo dei centri di informazione Europe Direct;
27. chiede tuttavia, conformemente all'obiettivo di coesione territoriale, che le iniziative di comunicazione nazionali sviluppate nel quadro della politica agricola comune e della politica di coesione siano coordinate e mirate a specifici territori (tra cui le zone rurali) caratterizzati da un ritardo di sviluppo e nei quali negli ultimi anni il sentimento di abbandono ha alimentato l'euroscetticismo;
28. chiede pertanto al Consiglio e al Parlamento europeo di inserire una dotazione finanziaria specifica per la comunicazione nel quadro dell'assistenza tecnica e, ove opportuno, di aumentare nel futuro regolamento sulle disposizioni comuni dopo il 2020 il numero di requisiti vincolanti di pubblicità e informazione per i progetti della politica di coesione;
29. suggerisce di attuare una "programmazione intelligente delle comunicazioni", che preveda lo sviluppo di strategie di comunicazione integrate, comprensive anche di indicatori di risultato con scenari di riferimento, finanziamenti assegnati e costi specificati;

30. chiede un più diffuso e intensivo utilizzo dei media digitali, con un linguaggio meno tecnico e azioni più mirate, e raccomanda di monitorare il numero di persone raggiunte dalle attività di comunicazione (ad es. gli accessi a una pagina web dopo un evento);
31. propone che l'"efficacia dei progetti nello sfruttamento dei risultati" debba essere un criterio di selezione per il finanziamento di progetti a titolo della politica di coesione (come nei programmi dell'UE Orizzonte 2020 o COSME). Tuttavia, l'obbligo in materia di pubblicità dovrebbe essere proporzionale alle dimensioni dei singoli progetti, soprattutto nel caso dei piccoli progetti, dove l'applicazione di tale norma sull'obbligo di pubblicità può costituire un notevole onere amministrativo per i beneficiari finali;
32. ritiene che i criteri di selezione dei progetti nei programmi operativi dovrebbero quanto meno descrivere i principi di comunicazione, per facilitare le revisioni e i confronti a livello dell'UE;
33. suggerisce che la Commissione europea crei una "valutazione che prenda in considerazione i risultati delle comunicazioni" e che contenga: piani e azioni di comunicazione, metodi migliorati (sondaggi, gruppi specifici, monitoraggio dei media), orientamenti dell'UE per la valutazione, una piattaforma per l'apprendimento che offra un archivio delle valutazioni delle comunicazioni e, infine, una banca dati delle buone pratiche di comunicazione.
34. plaude alla proposta della Commissione europea di istituire un portale unico per il finanziamento a livello UE che raccolga tutti gli inviti a presentare proposte, un elenco comune di operazioni e siti web nazionali che garantiscano l'accesso alle informazioni su tutti i programmi e i fondi dell'Unione; i portali UE online "localizzati" delle varie istituzioni e direzioni generali della Commissione dovrebbero essere riuniti e recare un unico "marchio UE".

Strategia mediatica

35. suggerisce che la definizione delle strategie relative ai (social) media includa riferimenti ai contesti locali, come la valorizzazione delle connotazioni positive, lo sviluppo di narrazioni a lungo termine collegate a singole storie e una risposta attiva alle connotazioni negative, invece di ignorarle;
36. è del parere che un aspetto essenziale per intensificare l'impatto della comunicazione relativa alla politica di coesione sia l'ulteriore diversificazione delle attività di comunicazione e una maggiore promozione di tutte le attività dell'UE nei media;
37. sottolinea, a tale proposito, che per aumentare la presenza dell'UE nelle regioni e nelle città occorre che le attività di comunicazione siano compatibili con la visibilità dei fondi strutturali e d'investimento europei e di programmi come Interreg, Urbact ed ESPON;
38. è favorevole all'intensificazione delle attività sui social media al fine di promuovere il sostegno alla politica di coesione, seguendo l'esempio della campagna #Cohesionalliance, che ha riunito soggetti politici con un forte messaggio politico in rapporto ad una politica dell'UE che apporta benefici a tutti i suoi territori;

39. osserva che la Settimana europea delle regioni e delle città è l'evento politico chiave sull'attuazione della politica di coesione, che consente ai rappresentanti politici, ai professionisti, ai ricercatori e alle persone di imparare, scambiare idee, influenzare l'UE e far sentire il proprio punto di vista specifico riguardo alle politiche regionali e urbane;
40. suggerisce che la Commissione europea inserisca una sezione sull'argomento nella nuova versione del regolamento delegato della Commissione recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei; sarebbe un modo per aumentare il rispetto e la considerazione nei confronti dei principi di partenariato e di partenariato multilivello quando sono definite attività di comunicazione.

Miglioramento della comunicazione post-2020 sulla politica di coesione

41. propone che nella futura politica di coesione dopo il 2020 gli investimenti nei progetti di comunicazione siano finanziati da un'unica categoria di costi ben definita, dato che un confronto tra le strategie di comunicazione evidenzia che i bilanci per tali attività sono difficili da aggregare e confrontare poiché le strategie sono definite a livelli diversi in fondi differenti e le categorie e i metodi relativi ai costi non sempre sono chiaramente definiti;
42. chiede di migliorare la definizione degli indicatori di prestazione, dato che attualmente esiste una notevole variabilità negli indicatori, che non sono adattati alle attività di comunicazione;
43. raccomanda che all'atto della definizione delle strategie per il periodo 2021-2027 si tenga conto delle ricerche effettuate sull'efficacia della comunicazione relativa alla politica di coesione tramite progetti finanziati dall'UE come "Cohesify" e "Perceive" e si faccia riferimento alla "geografia del malcontento", emersa nel contesto dei dibattiti populistici sul progetto europeo;
44. sottolinea la necessità di strategie flessibili di marchio e visibilità: la bandiera dell'Unione europea dovrebbe essere onnipresente in tutti i materiali, ufficiali o informali;
45. accoglie con favore la recente comunicazione della Commissione europea³ in cui si sottolinea la necessità di far fronte alle sfide di comunicazione uniche dell'Europa in tempi di frammentazione e disinformazione, e suggerisce che la politica di coesione svolga un ruolo centrale nel trasformare la comunicazione dell'UE in uno sforzo comune a tutti i livelli di governo e in tutte le istituzioni dell'UE;
46. sostiene l'approccio teso alla semplificazione della comunicazione per i progetti finanziati dall'UE: marchio unico (nessun riferimento al fondo SIE o al livello del programma); sito web nazionale unico che consenta di accedere alle informazioni su tutti i programmi e i fondi dell'UE; una visibilità particolare per le operazioni di importanza strategica e per quelle superiori ai 10 milioni di EUR; coordinatori nazionali delle comunicazioni per supervisionare tutti i fondi dell'UE e un ruolo importante per i responsabili delle comunicazioni relative ai programmi; inserimento della strategia di comunicazione (in versione "più leggera") nel

3

Commissione europea (2019): L'Europa a maggio 2019 - Allestire un'Unione più unita, più forte e più democratica in un mondo sempre più incerto, Bruxelles, 30 aprile 2019.

contenuto del programma; possibilità per gli organi di gestione di applicare correzioni finanziarie (fino al 5 %) ai beneficiari che non rispettano le regole di comunicazione e possibilità di riutilizzare i materiali di comunicazione – gli organi di gestione dovranno mantenere il diritto a riutilizzare i materiali di comunicazione prodotti e messi a disposizione delle istituzioni dell'UE (su richiesta).

Bruxelles, 8 ottobre 2019

Il Presidente
del Comitato europeo delle regioni

Karl-Heinz LAMBERTZ

Il Segretario generale ad interim
del Comitato europeo delle regioni

Pedro CERVILLA

II. PROCEDURA

Titolo	Una comunicazione più efficace per la politica di coesione
Riferimento	N/P
Base giuridica	Articolo 307 TFUE
Base regolamentare	Articolo 41, lettera b), punto ii), del Regolamento interno del CdR
Data della consultazione da parte del Consiglio/PE Data della lettera della Commissione europea	N/P
Data della decisione del Presidente/dell'Ufficio di presidenza	5 febbraio 2019 (Ufficio di presidenza)
Commissione competente	Politica di coesione territoriale e bilancio dell'UE
Relatore	Adrian Ovidiu Teban (RO/PPE) Sindaco di Cugir
Nota di analisi	2 maggio 2019
Esame in commissione	26 marzo 2019
Data dell'adozione in commissione	10 luglio 2019
Esito del voto in commissione (maggioranza, unanimità)	Adozione all'unanimità
Data dell'adozione in sessione plenaria	8 ottobre 2019
Precedenti pareri del Comitato	N/P
Data della consultazione della rete di controllo della sussidiarietà	N/P